

ALTRE FORME DI COOPERAZIONE

REPORT E SINTESI DEI PRINCIPALI CONTENUTI
EMERSI DURANTE IL WORKSHOP

6 OTTOBRE 2017



Intervento di:

Pietro Polsinelli

Data e big data: quando la rete è un gioco per pochi

Viviamo in un mondo in cui i dati e i big data costituiscono sempre di più un elemento centrale nella competitività dei modelli di impresa. Tuttavia, spesso ignoriamo il modo in cui essi vengono estratti dalle interazioni fra persone per creare valore - valore che nei modelli della sharing economy e della platform economy viene spesso appropriato da parte di pochi grandi attori su scala globale. Oltre a delineare un rischio di smantellamento dei diritti del lavoro, di protezione dei lavoratori, di frammentazione legislativa, e di attacco alla privacy, questi modelli sono ormai veri e propri monopoli, che spostano il piano della competizione su una scala pressoché inaccessibile ai più. Se quindi 'occuparsi' di dati diventa fondamentale nel panorama odierno, qual'è la direzione che il movimento cooperativo può intraprendere? Quali le barriere e i rischi?

* Spunti dai tavoli

- La competizione fra le grandi multinazionali della platform economy e le cooperative non deve essere il centro della discussione, né il punto di partenza di una strategia cooperativa. Pur consapevoli che la dimensione dei dati e dei big data è per sua natura internazionale, **le cooperative possono rappresentare un modello alternativo all'uso dei dati, posto che si creino le condizioni legislative, di capacity-building e di sviluppo necessarie a far sì che questo avvenga in maniera diffusa.** Le cooperative non possono mettere in campo la capacità di investimento delle grandi multinazionali; possono invece fare leva sul peso numerico e sulla qualità delle relazioni all'interno della propria base sociale.
- Attualmente, **il mondo cooperativo vive un problema diffuso di 'barriera tecnologica'**, sia dal punto di vista di conoscenza delle potenzialità insite nelle tecnologie emergenti (in particolare, 4.0), sia dal punto di vista di connessioni stabili e strutturate con questo mondo. L'elemento di particolare criticità non è legato solo a come si infrastrutturano i dati all'interno dei modelli di impresa, ma anche alla qualità delle soluzioni tecnologiche che si possono mettere in campo, specie dal punto di vista dell'User Experience.

- Le dinamiche in corso sono comunque **uno stimolo, probabilmente senza precedenti, di ripensare alla stessa forma e modello cooperativo nel contesto odierno.**

Spesso, le cooperative hanno scarsa capacità e stimolo all'innovazione, scarsa conoscenza dei nuovi linguaggi e difficoltà nel ricambio generazionale. Dall'altro lato, non dobbiamo dimenticare che le cooperative sono spesso state uno stimolo fondamentale verso maggior democrazia. La democrazia è un sistema quantitativo, ma è la consapevolezza di chi la partecipa ad aumentare la qualità del sistema. **Le cooperative hanno capacità di 'relazione' vera.**

* Spunti dai tavoli

- Le dinamiche in corso ci stimolano inoltre a **pensare sempre più in ottica di sistema**. Il livello crescente di interdipendenza fra imprese all'interno di una filiera, e non solo all'interno di questa, deve spingerci sempre di più a lavorare su strategie di sviluppo sistemiche, in connessione con i diversi attori coinvolti.
- Il ruolo di regolamentazione è fondamentale per creare un ambiente abilitante; specie nel caso dei servizi pubblici, **è necessario che i dati generati siano resi veramente pubblici ed accessibili**, permettendo l'entrata in campo dei diversi attori e non di uno soltanto. Le amministrazioni hanno la forza di contrattare sui dati e dovrebbero agire in questo senso.
- Nel consumo, l'uso cooperativo dei dati può andare a beneficio degli stessi soci consumatori. Resta però il fatto che **il solo uso intelligente dei dati non è sufficiente, perché va incastrato all'interno di una strategia di innalzamento della qualità dei servizi**.
- I principi cooperativi possono essere una 'certificazione' ad un approccio ai dati basato sulla trasparenza e l'etica.
- **Il tema dei dati ha bisogno di essere portato all'attenzione di tutti, perché è un tema anche civico**. I cittadini devono essere messi in grado di capirne le dinamiche sottostanti, e di poter riprendersi i propri dati o comunque deciderne l'utilizzo. Da questo punto di vista, **le cooperative possono essere strumento di consapevolezza diffusa, nonché fornire un modello per una governance democratica dei dati**, ad esempio attraverso cooperative di utenti che possono vendere i dati in funzione di utilità sociale. Le cooperative potrebbero essere garanti di un uso socialmente utile dei dati, ad esempio dati sanitari di una mutua usati in modo anonimo possono essere di orientamento alle policy di welfare. La consapevolezza dei cittadini sull'uso dei dati resta comunque un problema soprattutto a livello di regolamentazione, ma nel contempo è necessario interrogarci su **quali sono le istituzioni educative e formative che oggi sono in grado di preparare 'cittadini digitalmente consapevoli'**.

Intervento di:

Mauro Lombardi

Verso la gig economy: il futuro del lavoro fra intelligenza artificiale e intelligenza umana

Il processo di innovazione tecnologica è inarrestabile. Definisce un'era di incertezza e di indeterminatezza radicali, sulla scia di dinamiche già in corso di grande recessione, stagnazione dei salari e asimmetrie distributive all'interno dei Paesi.

La rivoluzione digitale sta creando una 'second economy' (Brian Arthur) che rischia di sostituirsi all'economia offline.

I computer hanno ormai raggiunto capacità di calcolo impressionanti, mentre esperimenti recenti sembrano dirci che i robot possono arrivare ad avere capacità di intuizione, avvicinandosi pericolosamente alla capacità cognitiva umana. In questo scenario, quale sarà il lavoro? Quali le competenze e le capacità richieste?

* Spunti dai tavoli

- Si tratta di un processo inarrestabile, poco gestibile dai piccoli, che come ogni rivoluzione sta portando e porterà 'lacrime e sangue'. Finché il lavoro costa meno dell'investimento tecnologico la situazione sarà ancora gestibile, ma nel momento in cui questa rivoluzione tecnologica sarà accessibile a tutti, **il lavoro che conosciamo sparirà.**
- A livello delle istituzioni, **manca un ruolo** guida che sappia dare una visione e delle risposte strategiche e sistemiche in questa transizione. Anche all'interno del mondo cooperativo siamo alla ricerca di questo ruolo, ma si tratta di un processo talmente complesso e interconnesso che la risposta non può avvenire in 'silos'. Serve un dialogo strutturato fra attori, settori, e parti sociali. Il ruolo della politica è fondamentale.
- Questo tema ripropone l'invecchiamento precoce del capitale umano e sottolinea **l'importanza della formazione continua.** Non necessariamente questa rivoluzione porterà alla sparizione del lavoro (e in particolare di alcuni lavori più sensibili all'automazione), ma sicuramente definisce un ruolo sempre più pressante della 'tecnica'. In questo contesto, la scuola ed in generale il sistema dell'istruzione e della formazione ha necessità di essere ripensato fortemente, **adattando i metodi di insegnamento e apprendimento verso nuove conoscenze e competenze.**
- Industria 4.0 è certamente un campanello di allarme per le imprese del settore manifatturiero, per avvertirle che sono rimaste indietro a livello di processi produttivi. Si tratta di **un cambio di paradigma anche a livello di apprendimento delle competenze e del saper fare.** Laddove prima c'era un rapporto 1:1 nelle botteghe artigiane, oggi si utilizzano strumenti online per imparare a fare le cose. Se non c'è un utilizzo di questi strumenti anche per trasmettere competenze tradizionali, si rischia la loro dispersione. Tuttavia, non è possibile evitare che certe professioni vengano sostituite da altre, ma questa dinamica distruttrice, come per tutte le innovazioni, verrà seguita da una **fase creatrice di nuove professioni e opportunità.**

* Spunti dai tavoli

- La redistribuzione della ricchezza è una prospettiva utopica, che dovrebbe essere sostituita da una lotta di tipo diverso, che deve ruotare attorno alla **distribuzione diffusa di conoscenza e di adozione di senso critico**.
- Le cooperative hanno bassa capacità di investimento strutturale, quindi la digitalizzazione dei prodotti è poco praticabile, anche per la mancanza, in questo momento storico, di strumenti di finanza cooperativa ad hoc. Più sensato ragionare di **digitalizzazione di servizi e di processi**, ma con un ruolo principalmente da buyer più che da creatori di soluzioni tecnologiche.
- Questi cambiamenti comportano **nuove distribuzioni delle mansioni e delle funzioni**, e per le cooperative si tratta di una sfida diffusa, considerati i set di competenze da cui spesso partono. La riallocazione non è un processo semplice, deve essere sostenuta non solo dalle imprese stesse, ma dalla **creazione di una cultura del cambiamento e della transizione**. Ancora una volta, il ruolo della politica e dell'educazione in questo sono fondamentali.
- Nell'ambito socio-sanitario, l'invecchiamento crescente della popolazione sta già creando impatti evidenti, tuttavia l'ingresso di nuove tecnologie non è ancora massiccio e diffuso. Inoltre, questo settore si basa fortemente sul rapporto umano. L'Intelligenza Artificiale tendenzialmente risolve solo cose estremamente specifiche, non sempre compete con l'essere umano, in quanto molti problemi sono per la maggior parte non affrontabili computazionalmente.
- La cooperazione deve trovare un ruolo nell'epoca del cambio delle qualifiche, e ancor più nel **rinnovamento culturale dei soci lavoratori**, andando ad accrescere il loro spirito critico, lo spirito creativo, la coscienza e la sostenibilità. E' necessario uno sforzo comune e condiviso per creare percorsi di senso sia per le nuove generazioni di operatori, sia per le 'vecchie' generazioni.

Intervento di:

Ivana Pais

• • • • •
**Reciprocità, ownership e partecipazione:
nuove relazioni e modelli di governance
nell'era delle piattaforme collaborative**

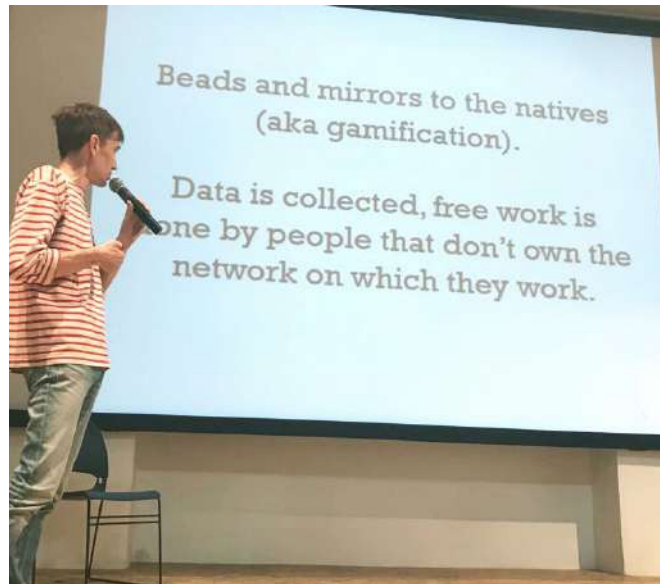
Quando la sharing economy ha iniziato a prendere campo, in molti abbiamo pensato che essa potesse rappresentare un terreno fertile per il movimento cooperativo. Tuttavia, dopo un primo momento di entusiasmo, seguito poi da un momento di critica diffusa, e infine - in questa fase - di un dibattito a toni soffusi, questo incontro non c'è stato. Vuoi per il diverso linguaggio con cui sharing economy e cooperativismo raccontano e si raccontano, vuoi per una serie di dubbi e critiche - spesso non mal posti - all'interno del movimento cooperativo, i due mondi sono rimasti a lungo separati. I meccanismi di reciprocità tipici della sharing economy nascondono trappole profonde, nonché un pericolo diffuso di disempowerment delle relazioni fra pari. Ci sembra di essere più 'potenti' nelle scelte di acquisto, ma i meccanismi di review e di feedback loop generano discriminazione ed esclusione, elevandosi a strumenti di sanzione. I numeri parlano di un settore in crescita e che crea lavoro, ma quel lavoro è precario, deregolamentato e spesso sfruttato. La buona notizia, è che da un po' di tempo a questa parte, le cooperative hanno iniziato a muoversi in questo campo, proponendo modelli innovativi che tengono insieme mercato, reciprocità, governance democratica e partecipazione.

* Spunti dai tavoli

- L'economia collaborativa ha posto il movimento cooperativo **davanti ad una nuova veste di 'cooperatore'**. Cambia il tipo di membership, ne definisce una più proattiva che ingaggia le persone dal basso. E' necessaria tuttavia una contaminazione tra le due, considerando che ci sono differenze strutturali sostanziali: nell'economia collaborativa l'ambito di intervento è spesso aperto, l'interazione è tra persone che non si conoscono. Nella cooperativa, lo scambio mutualistico avviene all'interno di una compagine sociale, e la condivisione di assets è chiusa all'interno di questa compagine.
- L'economia collaborativa è un fenomeno ampio e complesso. Ora è necessario stare accanto a quella parte di cui ci si fida e di cui si condivide non solo il modello d'offerta ma anche quello di governance e di business, dando forza a questi alleati.
- Esiste un problema di "compatibilità" tra l'offerta cooperativa e quella platform. Ad esempio, una cooperativa mista tra utenti/lavoratori pone problema di incentivi potenzialmente divergenti tra i due gruppi. Come gestirla? La sperimentazione di nuove forme di governance è fondamentale per permettere alle cooperative di lavorare con successo in questo campo.

* Spunti dai tavoli

- Le cooperative a proprietà divisa (es. coop di trasportatori) erano cooperative di piattaforma offline. Possiamo riprendere il modello creando un sistema che però offre qualcosa in più agli operatori oltre all'onere di coprire i costi comuni? Dobbiamo creare un vantaggio chiaro a stare su un Ubercoop rispetto ad un Uber normale.
- Nella cooperazione sono spesso socializzati i successi, ma anche i giudizi negativi. Ciò pone un problema reputazionale, oggi molto sensibile.
- L'economia collaborativa ci pone davanti ad un problema di scala . Spesso, è necessario entrare subito con scala grande ottenuta mettendo in rete i soci che già ci sono. Non è pensabile che il processo parta "dal basso" in una logica di community che si crea pian piano perché poi mancano gli strumenti di scaling che usano i fondi di investimento. Tuttavia, è anche possibile prevedere che la grande scala non sia sempre un elemento imprescindibile; in questa fase storica, è forse saggio capire quali sono i margini possibili, adottando scalarità graduale e crescente. Inoltre, esiste la possibilità di pensare a modelli cooperativi che si pongono da interlocutori privilegiati nella contrattazione con le grandi piattaforme.



LAMA ringrazia le organizzazioni coinvolte:

ARCPL

Comune di Firenze

Cooperativa Archeologia

Cooperativa CFT

Cooperativa Comea

Cooperativa Pane e Rose

Coop Servizi

DOC Servizi

Il Giardino Volante

Impact HUB Firenze

Insieme Salute Toscana

IVV – Industria Vetraria Valdarnese

Legacoop Area Lavoro

Legacoop Generazioni

Legacoop Produzione & Servizi

Legacoop Toscana

Magenta

Namaqua

Nefula

Open Lab

Scuola Coop

Tabloid

Umana Persone

Unicoop Firenze

Università Cattolica di Milano

Università di Firenze

Università di Pisa